

GRUPPO GIOVANI

Da due anni ad oggi è attivo in Oratorio il Gruppo Giovani, formato dai ragazzi più grandi della parrocchia quelli che *“oscillano tra gli esami e i primi impegni lavorativi”*, quelli che *“stanno preparando la patente”* o quelli che *“ce l’hanno oramai da tre anni ma non possono accompagnare chi ha il foglio rosa”*, insomma: i GIOVANI della nostra parrocchia.

Costituito per essere un punto di discussione inerente l’attuale realtà giovanile, il Gruppo Giovani viene pensato come contesto di ricerca interattiva entro il quale ed attraverso il quale prendere in esame e discutere i più svariati temi che toccano in maniera forte il nostro interesse. Temi delicati e coinvolgenti come la *fede cristiana*, la *bioetica*, il *suicidio*, la *libertà* e il rapporto tra *scienza e fede* (questo solo per citarne alcuni...).

La modalità di approccio scelta è quella del **Cineforum**; una modalità che prevede come punto di partenza la visione di un film inerente alle tematiche scelte. Dopo un piccolo approfondimento al film da parte del bravissimo e sempre disponibile Elio Zenobi, prende il via la discussione e il confronto, con una particolare attenzione al coinvolgimento di tutti per incamminarsi insieme verso una più consapevole maturità della coscienza morale.

Un altro obiettivo che si danno i componenti del Gruppo Giovani, oltre al rendersi sempre accoglienti verso i più giovani della comunità, è il restituire gesti di servizio e di testimonianza del proprio vissuto in Oratorio; e così i suoi membri sono dislocati omogeneamente in altri ambiti del contesto oratoriale di Loreto: si va dall’attività di animazione del sabato pomeriggio (Girotondiamo) all’animazione delle liturgie eucaristiche (Guida per i Chierichetti e Coro), dalla cura ai percorsi educativi per gli adolescenti all’organizzazione di veglie, uscite e grandi giochi per i bambini, senza dimenticare le esperienze di servizio e volontariato per gli anziani.

Alcuni giovani della parrocchia di Loreto han deciso e decidono tutt’ora di dedicare il proprio tempo alla cura per gli altri, in particolare ai più giovani, a *“quelli che verranno”* perché, consapevoli della necessità di coltivare i rapporti interpersonali, non dimenticano la cura e l’attenzione che hanno ricevuto fin dall’infanzia e che vogliono in qualche modo restituire ai più piccoli.

Giuseppe Sabbadin